

● **STORIA E TRADIZIONI** Carlo Lapucci ci conduce nel mondo dei maghi poeti e dei poeti maghi soffermandosi su formule che ripetiamo a memoria

## Poesia e magia, primo nodo dell'antica sapienza

DI LORELLA PELLIS

I termini magia e poesia sembrano oggi, nel comune modo d'intendere, assai lontani e si uniscono solo nel riconoscere alla poesia certe capacità di commuovere, certe fascinazioni che appartengono, o ricordano, il mondo magico: versi magici. Carlo Lapucci, autore di *Magia e poesia, mistero di maghi poeti e di grandi poeti maghi* (Grphe.it Edizioni, pagine 204, euro 15,90), ricorda in questo volume che non fu così in antico, anzi, le due attività umane nacquero dalla stessa madre e vissero a lungo assai vicine, se non

strettamente connesse. La cosa ci meraviglia dato il discredito in cui il razionalismo ha posto la magia, ma basta ricordare la mitica figura d'Orfeo per capire che un tempo mago e poeta potevano essere la stessa persona, tanto che Orfeo, col suo canto e la sua lira muoveva gli uomini, gli animali, le piante e le rupi. Perfino le potenze dell'Ade si mossero alle sue parole, il che adombra anche una vittoria sulla morte. Col tempo queste due facoltà si sono allontanate, specificandosi e perdendo ambedue funzione e importanza nella vita sociale: la magia quasi fino a spegnersi nella superstizione, la poesia

passando sempre più da una dimensione sacra a una forma culturale. Al contrario, nelle società antiche furono ordini fondamentali della visione del mondo e l'autore segue questa lenta divaricazione nelle varie figure della storia, dall'antichità fino alle propaggini nei nostri giorni, individuando una profonda connessione tra le due forme nei massimi esponenti delle due pratiche, che esercitarono contemporaneamente, fino a essere maestri nell'una e nell'altra, talvolta finendo, come Cecco d'Ascoli, sul rogo. Il nodo, non certo segreto, e

neppure debole, che lega magia e poesia, sta nel mistero ancora più fitto della parola, il grande potere che differenzia l'uomo dalla bestia. Lapucci, esperto di tradizioni popolari, con l'attenzione antropologica che lo contraddistingue ci conduce dunque nel mondo dei maghi poeti (da Medea alle Sibille, da san Cipriano a Nicholas Flamel) e dei grandi poeti maghi (Virgilio e Dante in primis) e si sofferma anche su quelle formule che spesso ripetiamo a memoria (come Ambarabà ciccò ciccò) per farci scoprire la bellezza insita nei grovigli di parole, suoni e versi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



155523